



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 26

luglio - dicembre 2024

<http://www.centrostudisea.it/ammentu>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS.

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.
Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (SU) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via Bolzano 12

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com

SITO WEB: www.aipsa.com

Sommario

Presentazione / Presentation	5
FOCUS	7
<i>Banche e imprese produttive, questioni ambientali tra conservazione e sviluppo e la vita leggendaria di Santa Barbara Cagliariitana attraverso una fonte d'archivio</i>	
A cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	9
– FRANCESCO ORTU MARCO ZURRU Banche e imprese produttive: una relazione di reciprocità asimmetrica. Uno sguardo sociologico	11
– EMILIO PAOLO DELOGU Schemi operativi per un'analisi della questione ambientale	31
– MANUELA GARAU <i>Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana</i> : trascrizione di un manoscritto in sardo campidanese della seconda metà del Settecento	40
RINGRAZIAMENTI	52

Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana: trascrizione di un manoscritto in sardo-campidanese della seconda metà del Settecento
Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana: transcription of a manuscript in Sardinian-Campidanese from the second half of the 18th century

Manuela GARAU

Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”
IIS “Buonarroti - Volta” Guspini

Ricevuto: 07.10.2024

Accettato: 21.11.2024

DOI: 10.19248/ammentu.517

Abstract

This agile study proposes the transcription of a manuscript document entitled *Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana: transcription of a manuscript in Sardinian-Campidanese in the second half of the 18th century*. The verses of the *Goccius*, or Religious Songs, collected in 14 stanzas, date back to the second half of the 18th century and are kept at the University Library of Cagliari, within a fund that belonged to the noble Aymerich family until 1941. The *Goccius* recount the legendary life of a local Saint Barbara, born in Cagliari, as distinct from the eastern Saint Barbara, originally from Nicomedia. The biographical story of the Cagliari saint is confused, in some aspects, with that of Saint Barbara of Nicomedia, as if to underline the confusion that has been made in the past between the two Barbaras. The Sardinian saint, also known as *santa Barbara scabizzada* (beheaded), is celebrated at the end of June in the country church dedicated to her, close to a mountain falling within the territory of the municipality of Capoterra, the only centre in Sardinia where the cult has remained alive and where the tradition and devotion to this western, island and *casteddaia* (Cagliari) saint still persists.

Keywords

Santa Barbara Cagliari, *Goccius* (Religious Songs), documentary sources in Sardinian-Campidanese, Noble family of the Aymerich, Cagliari University Library, Capoterra Municipality

Riassunto

Questo agile studio propone la trascrizione di un documento manoscritto intitolato *Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana: trascrizione di un manoscritto in sardo-campidanese nella seconda metà del Settecento*. I versi dei *Goccius*, ovvero dei Canti religiosi, raccolti in 14 strofe, risalgono alla seconda metà del Settecento e sono custoditi presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, all'interno di un fondo appartenuto sino al 1941 alla nobile famiglia degli Aymerich. I *Goccius* raccontano la vita leggendaria di una santa Barbara locale, nata a Cagliari, distinta dalla santa Barbara orientale, originaria di Nicomedia. La vicenda biografica della santa cagliaritano si confonde, in alcuni aspetti, con quella di santa Barbara di Nicomedia, quasi a voler sottolineare la confusione che in passato è stata fatta tra le due Barbaras. Quella sarda, conosciuta anche come *santa Barbara scabizzada* (decapitata), viene festeggiata a fine giugno nella chiesa campestre a lei dedicata, a ridosso di un monte ricadente nel territorio del comune di Capoterra, unico centro della Sardegna dove è rimasto vivo il culto e dove persiste ancora la tradizione e la devozione per questa santa occidentale, isolana e *casteddaia* (cagliaritano).

Parole chiave

Santa Barbara Cagliari, *Goccius* (Canti religiosi), fonti documentarie in sardo-campidanese, nobile famiglia degli Aymerich, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Capoterra

*Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*¹, documento manoscritto in sardo campidanese suddiviso in 14 strofe, risalgono alla seconda metà del Settecento e sono custoditi presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, all'interno di un fondo appartenuto sino al 1941 alla nobile famiglia degli Aymerich². I *Goccius* sono riproposti in questo opuscolo, con la pubblicazione del documento originale, nello specifico le carte 60r e 61v, precedute dalla trascrizione della fonte, quest'ultima ripresentata a distanza di 133 anni dalla sua prima pubblicazione apparsa su foglio unico ad unica facciata nel 1891³.

Questi *Goccius* settecenteschi raccontano la leggenda di una santa Barbara locale, nativa di Cagliari⁴, ma oggetto di culto nel solo paese di Capoterra⁵, da non confondere, quindi, con la santa Barbara orientale, originaria di Nicomedia. Quest'ultima, infatti, protettrice dei minatori, è venerata in molti comuni della Sardegna, con oltre 40 centri che la onorano con festeggiamenti, compresi quelli ex minerari di Iglesias (frazioni di Bindua, Nebida, San Benedetto), Carbonia, Gonnosfanadiga, Guspini, Montevecchio (frazione di Guspini), Narcao, e Villacidro⁶, tutti facenti parte, insieme ad altri comuni del bacino minerario del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese Villacidrese, del "Cammino Minerario di Santa Barbara"⁷. Sono 80 invece le chiese edificate nell'isola e dedicate

¹ Nella versione originale del titolo appare il termine "Cagliaritana". Poiché all'interno dei *Goccius* viene sempre usata la parola "calaritana", la curatrice del presente lavoro ha ritenuto opportuno utilizzarla, per una questione di uniformità, anche nel titolo.

² BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARIA, (d'ora in poi BUC), Manoscritti numerazione romana, Ms. LI-36, "Goccius e laudi in onore di Santi", cc.60r, 61v. Il manoscritto cartaceo, contenente documenti in castigliano e in sardo del XVIII secolo, faceva parte in origine dell'Archivio della nobile famiglia degli Aymerich. Esso fu venduto alla Biblioteca Universitaria di Cagliari nel 1941 da don Carlo Aymerich. Per ulteriori approfondimenti sull'originario Archivio degli Aymerich, si rimanda all'opera di MANUELA GARAU, *Il patrimonio archivistico e librario della famiglia Aymerich*, Editoriale Documenta, Cargeghe (SS) 2014, vol. I, con allegato un Cd-Rom, contenente i voll. II e III.

³ *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*, Tip. del Corriere, Cagliari 1891. La pubblicazione è conservata a Cagliari presso la Mediateca del Mediterraneo. Le differenze tra questo testo e il manoscritto sono marginali. In realtà, l'autrice del presente saggio, aveva riproposto la trascrizione del testo del 1891 cinque anni fa, pubblicando un breve testo dal titolo *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*, Centro Studi SEA, Villacidro 2019, pp. 13-16.

⁴ Nella città che, secondo la leggenda, ha dato i natali alla santa, non vi sono chiese dedicate alla Barbara cagliaritana, ma due chiesette dedicate a santa Barbara orientale: quella che sorgeva nella "Cittadella dei Musei", nel quartiere di Castello; e quella della sede dei Vigili del fuoco. Si segnala, inoltre, la cappella di santa Barbara nel Duomo di Cagliari.

⁵ Su santa Barbara cagliaritana a Capoterra, sulla sua vita, sul culto e sulla chiesetta campestre a lei dedicata, si rimanda al testo di MAURO DADEA, *Santa Barbara Vergine e Martire Cagliaritana*, Associazione Culturale "Gruppo per Capoterra", Capoterra 1998 e alla bibliografia ivi contenuta, in particolare, quella segnalata nella nota n. 1 della pagina 5.

⁶ Notizie sul culto di Santa Barbara a Villacidro sino al secolo XVII si trovano in GIOVANNINO PINNA, *Villacidro. La visita pastorale di mons. Dell Vall (1591) e il cammino della comunità fino al XVII secolo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008. Curato dallo stesso autore, si segnala, inoltre, PARROCCHIA SANTA BARBARA IN VILLACIDRO, *Santa Barbara. Bosatterus dda conosceis già de annanta. Panegirico in sardo-campidanese in onore di Santa Barbara del 04.12.1823*, Parrocchia Santa Barbara, Villacidro 2010.

⁷ Il "Cammino di Santa Barbara" è un itinerario storico, culturale e religioso nel Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna lungo gli antichi cammini minerari del bacino estrattivo del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese Villacidrese che si sviluppa per quasi 400 km e che prevede 24 tappe di circa 16 km ciascuna.

alla santa di Nicomedia, di cui oltre la metà in buono stato di conservazione, da quando i bizantini ne hanno introdotto il culto e la devozione⁸.

Ma è «esistita una santa Barbara vergine e martire cagliaritana, distinta dalla più conosciuta santa Barbara orientale originaria di Nicomedia?» si chiede lo storico Emanuele Melis⁹, che prosegue:

Si tratta di una domanda che difficilmente potrà avere una risposta perché i *Goccius*, o *Gosos*, cioè quei componimenti devozionali, a schema più o meno fisso, attestati in Sardegna dalla fine del '500 e recitati, o cantati, in occasione delle feste della Vergine Maria, di Gesù e dei Santi, difficilmente potranno dare risposte allo storico che cerca, in essi, qualsiasi riferimento alla vita e alla storia del santo con lo scopo di rendere imitabili le sue virtù. E tuttavia, in questo caso particolare, che la Garau ha studiato assieme agli altri documenti appartenenti all'originario Archivio Aymerich in una pubblicazione di qualche anno fa (*Il patrimonio archivistico e librario della famiglia Aymerich*, Editoriale Documenta, Cargeghe, SS 2014, vol. I, con allegato un Cd-Rom, contenente i voll. II e III) emerge un frammento di storia certa: l'esistenza di una santa cagliaritana che i fedeli vogliono distinguere dalla ben più famosa santa di Nicomedia, fortemente presente nel resto dell'isola [...]¹⁰.

Secondo i *Goccius* qui proposti, la santa Barbara venerata a Capoterra, nacque a Cagliari da una nobile famiglia, durante l'Impero di Diocleziano (III sec.). Essendosi convertita al Cristianesimo, fece vita penitente appartata in una grotta con santa Restituta¹¹. A trent'anni, catturata, fu rinchiusa in una prigione. Rifiutando di adorare le divinità pagane, soffrì crudeli dolori. Così, rifiutandosi di rinnegare la propria fede, fu portata lontano dalla città, in un monte, dove fu sgozzata. In quel luogo, nel punto dove cadde la testa, scaturì una sorgente chiamata *sa Scabizzada*. Nascostamente il suo corpo fu portato a Cagliari per essere sepolto. Il luogo del martirio, dove si trova la fonte e nei cui pressi si erge la chiesa, divenne meta di pellegrini che con devozione adorano la santa¹².

⁸ DON LUIGI MELIS, *Santa Barbara: la Santa con la torre nell'Isola delle torri*, Sandhi Editore, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015, pp. 25-29; 31-33; 71-92. Secondo l'autore le chiese dedicate a santa Barbara orientale sarebbero 81 e non 80, in quanto ritiene che anche la chiesa campestre di Capoterra, oggi dedicata a santa Barbara cagliaritana, prima del 1620 onorasse santa Barbara di Nicomedia. (Id., *Santa Barbara*, cit., pp. 75-76. Cfr., inoltre, ANTONIO FRANCESCO SPADA, *Storia della Sardegna Cristiana e dei suoi Santi. Il primo Millennio*, vol. I, S'Alvure, Oristano 1994, pp. 223-224).

⁹ EMANUELE MELIS, *Presentazione* a MANUELA GARAU, *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*, Centro Studi SEA, Villacidro 2019, p. 7.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Appare anacronistico il nascondimento di santa Barbara Cagliaritana nella grotta con santa Restituta, in quanto quest'ultima, madre di Sant'Eusebio di Vercelli, nata alla fine del III sec. in Sardegna, dopo l'uccisione del marito per la sua fede cristiana, si trasferì a Roma con i figli, per poi rientrare nell'isola, dove fu martirizzata, nei pressi di Cagliari, nella prima metà del IV secolo.

¹² Cfr. Buc, Manoscritti numerazione romana, Ms. LI-36, "Goccius e laudi in onore di Santi", cc.60r, 61v, cit.



Immagine 1

La chiesa campestre di Santa Barbara Vergine e Martire Cagliariitana sita nel territorio di Capoterra.

Il contenuto del racconto biografico della santa proposto nei *Goccius* settecenteschi non si discosta da quanto proposto dalle *Alabanzias de Santa Brabara Calaritana* trascritte e pubblicate da Mauro Dadea¹³. La leggenda sulla vita della santa raccontata nei *Goccius* conservati all'interno della Biblioteca Universitaria di Cagliari e nelle citate *Alabanzias*, diverge, però, nell'ottava strofa, dai *Goccius* di *Santa Barbara Vergine e Martire Sarda*, pubblicati da Giovanni Sechi nel 1934 nella raccolta di lodi sacre sardo-logudorese-campidanese, intitolata *Goggjus*¹⁴. Infatti, nella strofa n. 8, ci sono alcuni riferimenti alla vita, altrettanto leggendaria, di Santa Barbara di Nicomedia. Nello specifico si riporta l'episodio del padre che rinchiude la figlia incatenata in una torre: *Superad'has cun valore / Sa paterna fellonia, / Sa crudele*

¹³ DADEA, *Santa Barbara*, cit., pp. 67-68.

¹⁴ GIOVANNI SECHI, *Goggjus*. [...], Premiata Tipografia S. Pascuttini, Oristano 1934, pp. 391-392.

*tirannia, / S'ira rabbia e furore / T'inserrat cun disonore / in sa turre incadenada*¹⁵. Non è da escludere, quindi, che le due sante, per un certo periodo, siano state confuse.

«Il culto di Santa Barbara, Vergine e Martire Cagliariitana, ebbe inizio - o rinnovato impulso - a partire dal 1620», quando «durante gli scavi nella Cripta di Santa Restituta a Cagliari, [...] fu ritrovato un loculo terragno con la seguente iscrizione: *S(anta) Barbara V(irgo) et / M(artyr) q(uae) vixit an(n)is xxx*». Così scrive e inizia il proprio lavoro di ricerca Mauro Dadea¹⁶, sostenendo la tesi di una santa Barbara sarda, distinta dall'omonima santa di Nicomedia.



Immagine 2

Il simulacro di Santa Barbara Vergine e Martire Cagliariitana (inizio XIX secolo) custodito nella chiesa parrocchiale di Sant'Eufisio a Capoterra.

Secondo Don Luigi Melis, invece, nel 1620, col ritrovamento delle sue spoglie mortali, a Capoterra venne alla ribalta santa Barbara *scabizzada* che fece cadere in oblio santa Barbara di Nicomedia, rimanendo quest'ultima scippata del culto e della chiesa campestre, sorta alla fine del XIII secolo, non molto lontano dal monte Su Aingiu Mannu dove si trova la vecchia miniera di S. Leone, dalla quale, tra Ottocento e Novecento, si estraeva la magnetite¹⁷. La chiesetta, ancora nel Trecento, apparteneva

¹⁵ *Ivi*, p. 391. Cfr., inoltre, PADRE FORTUNATO CIOMEI, *Gli antichi martiri della Sardegna*, III ed. rinnovata e accresciuta, Poddighe, Sassari 1996, pp. 329-330.

¹⁶ DADEA, *Santa Barbara*, cit., pp. 5-6.

¹⁷ Le prime notizie certe sulle ricerche minerarie effettuate attorno ai monti di Punta Stiddiosa e Aingiu Mannu, ci riportano al 1852. L'ingegnere minerario francese Léon Gouin, avendo compreso il valore dei ricchi ammassi di magnetite, acquistò per conto della società francese Petin-Gaudet i diritti sui permessi,

ai monaci basiliani, venuti dall'oriente, che avevano introdotto in Sardegna il culto di santa Barbara di Nicomedia. Pertanto, afferma Melis, ciò «dimostra, ancora una volta, che questa era la Santa Venerata a Capoterra e non la S. Barbara Cagliariitana, attualmente lì onorata»¹⁸.

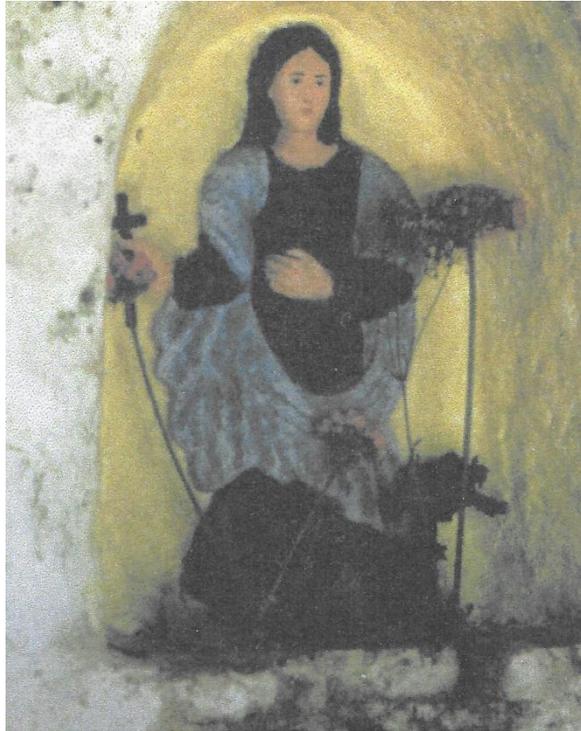


Immagine 3

Santa Barbara Vergine e Martire Cagliariitana (statua lignea del XIX secolo. Prima dell'alluvione del 2008, il simulacro si trovava nella cappella eretta nei pressi della sorgente *Sa Scabizzada*).

Vista la vicinanza tra il villaggio minerario di San Leone -dove ancora oggi si erge il tempio dedicato a quest'ultimo santo- e la chiesa campestre di santa Barbara Cagliariitana, sarebbe interessante scoprire se i minatori del luogo fossero devoti, oltre che di san Leone¹⁹, anche di santa Barbara. Con un dubbio: la sarda o l'orientale? Una domanda alla quale, oggi, non siamo ancora in grado di fornire una risposta.

ottenendo la concessione mineraria su un'area di 360 ettari nel 1863. Il minerale ferroso veniva trasportato dalla miniera a La Maddalena spiaggia attraverso una linea ferroviaria, la prima in Sardegna, progettata da Gouin e lunga poco più di 15 km, per essere poi imbarcato. La miniera di San Leone, che prende il nome dal suo scopritore francese, è situata nel comune di Assemini. Il villaggio minerario si raggiunge, però, da Capoterra, passando da una stradina di campagna. (Cfr. *La miniera di San Leone*, in SANDRO MEZZOLANI, ANDREA SIMONCINI, *Sardegna da salvare [...]*, vol. XIII, Ed. Archivio Fotografico Sardo, Nuoro 1993, pp. 257-262; e MARTINO CONTU, GIORGIA DELITALA SANNA, *Il carteggio Léon Gouin - Quintino Sella custodito nell'Archivio "Sella" di Biella (1854-1882)*, in RAFFAELE CALLIA, MARTINO CONTU (a cura di), *Storia dell'industria mineraria nel Guspinese Villacidrese tra XVIII e XX secolo*, vol. II, *L'Ottocento*, Centro Studi SEA, Villacidro 2008, pp. 89-112).

¹⁸ MELIS, *Santa Barbara*, cit., p. 76.

¹⁹ Nel vicino centro di Uta, sino al 1949, il 10 novembre si festeggiava san Leone Magno, al quale era dedicata una chiesa, oggi non più esistente.

Il manoscritto proposto, «tuttavia, - scrive ancora Emanuele Melis - ci permette di conoscere un frammento di storia bisognoso di ulteriori approfondimenti da parte della ricerca storica, non tanto nel senso di un approfondimento della vita di una Barbara convertita al cristianesimo quando verso una conoscenza dei motivi che hanno portato la comunità di Capoterra, unico centro dove è rimasto vivo il culto e la tradizione della Santa Barbara *scabizzada*, a creare una storia diversa e distinta, da quella più tradizionale raccontata nel resto dell'Isola»²⁰.



Immagine 4

Santa Barbara Vergine e Martire Cagliariitana, compatrona di Capoterra

**GOGGIUS DE SANTA BARBARA VIRGINI
E MARTIRI CALARITANA
(Trascrizione)**

*Po Cristus Martirizada
In su Monti occultamenti
Barbara sesi innozenti
A Gesus sacrificada*

Barbara Calaritana
nobili de nascimentu
tui ses gloria e ornamentu
de sa patria paisana

²⁰ MELIS, *Presentazione*, cit., p. 7.

ses de sa lei pagana
enemiga declarada
Barbara sesi innozenti

Cum sa grazia batisimali
ti cunzervas innozenti
e merescis giustamenti
una puresa angelicali
sa corona triumphali
cum sa palma duplicada
Barbara sesi innozenti

Candu sa corti Romana
s'assegurad totalmenti
chi in Casteddu sa prus genti
fiat Catolica Cristiana
format sa lei tirana
contra Cristus promulgada
Barbara sesi innozenti

Po su rigori vehementi
ti inserras induna grutta
e cum Santa Restituta
fiasta fida penitenti
appartada de sa genti
ma de su Xelu accompangiada
Barbara sesi innozenti

A su Barbaru Presidenti
mandad su imperiu Romanu
po chi donnia Cristianu
maltratessit aspramenti
ses Barbara prontamenti
de su Barbaru impresonada
Barbara sesi innozenti

Cum carignus e cum rigoris
ses tentada in su presoni
dispregias s'adorazioni
de is gentilicus erroris
suffris crudelis doloris
cum ispinas maltratada
Barbara sesi innozenti

Su Barbaru timendi zertu
sa potenti nobilesa
in occultu e cum destresa
ti mandat in su desertu
po chi inni ti essinti lestu
fezzis decapitada

Barbara sesi innozenti

Moris Barbara costanti
degoliada inddunu monti
aundi repentinu fonti
si cumparid a su instanti
chi po nomini incessanti
si narad sa scabizada

Barbara sesi innozenti

Duas fontanas de repenti
osservat s'executori
una de agua de candori
s'attera sanguini innozenti
e Barbara in sa currenti
de duas un dus annegada

Barbara sesi innozenti

Is dus fontis veramenti
declaranta sa puresa
su martiriu e fortaleza
de sa Martiri valenti
chi bivit eternamenti
in su Xelu coronada

Barbara sesi innozenti

Dioclezianu imperadori
e Barbaru Presidenti
a trinta annus resistenti
moris in s'aspru rigori
po Cristu nostu Segnori
cum chini ses desposada

Barbara sesi innozenti

In Casteddu occultamenti
ti donant sepultura
in sa gruta tanti oscura
chi abbitasta tui bivendi
eres hoi presentementi
in sa seu depositada

Barbara sesi innozenti

Cum rispettu e devozioni
ses visitada in su monti
sa cresia tua cum su fonti
adorat dogni personi
po memoria e menzioni
de undi ses martirizada

Barbara sesi innozenti

Giai chi has bintu sa vittoria
de una gherra sanguinosa
sa preghera fervorosa
presenta in sa eterna gloria
de chini faid memoria
de tui Barbara avvocada
Barbara ses innozenti
A Gesus sacrificada

L'orazione dell'istessa Santa Barbara, *Ora pro nobis beata Barbara ut digni efficiamus promissionibus Christi. Oremus. Deus qui inter caetera providentia tua miracula etiam in eam fragili victoriam Martyrii contulisti, concede propitius: ut qui Beatae Barbarae virginis e Martiris tua natalitia colimus per eius ad te exempla gradiamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

**GOGGIUS DE SANTA BARBARA VIRGINI
E MARTIRI CALARITANA
(Riproduzione del documento originale)**

Fonte: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO / BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI, "Manoscritti numerazione romana", Ms.LI-36, "Goccus e laudi in onore di Santi", cc. 60r, 61v. Documento pubblicato ai sensi dell'art.108 comma 3 bis, del D.Lgs 22-01-04, n. 42, così modificato dalla L. 29-07-2014, n.106 e dall'art. 1, comma 171, lett. B n. 2 della L. 124 del 04-08-2017 e successive circolari.

